Scheda di Botanica N. 73 - *Fg. n. 1*

Ranunculus ficaria L. — Faganello

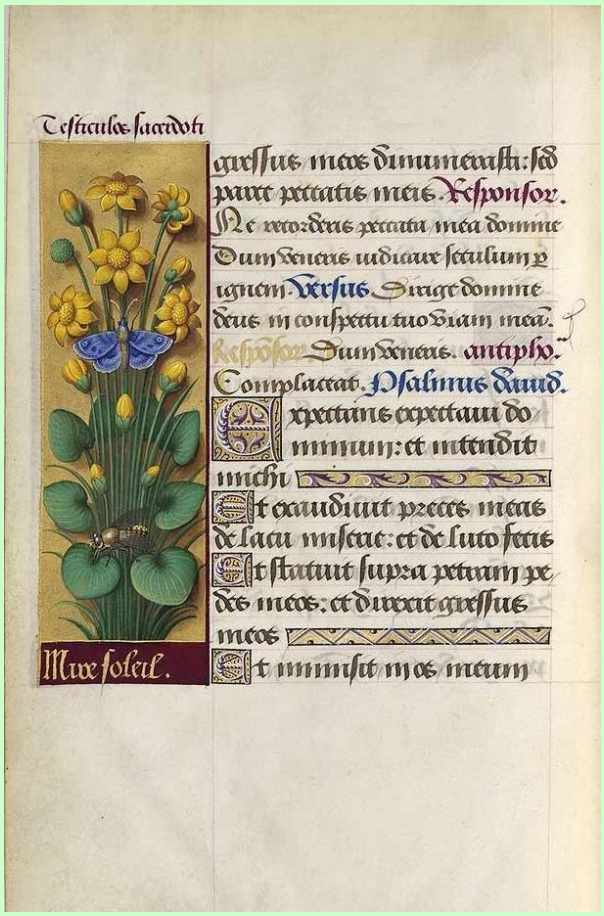


Figura 1 Horae ad usum Romanum, dites Grandes Heures d'Anne de Bretagne
Biliotheque Nationale de France – Paris
Edizione: 1505-1510

Forma biologica: G bulb - Geofite bulbose Piante il cui organo perennante è un bulbo da cui, ogni anno, nascono fiori e foglie. H.scap – Emicriptofite scapose.

Descrizione: Erba perenne, 6-30 cm, glabra e lucida. Tuberetti sotterranei bianchi, fusiformi o allungati (fino a 3 cm). Fusto prostrato ascendente, spesso flaccido e tubuloso Ø 5cm.

Foglie: Radicali con picciolo di 7/11cm, con lamina cordata, grassetta, lucida, margine crenato, faccia superiore spesso variegata di chiaro.

Fiori: Ermafrodita e/o apomittica (riproduzione asessuale), di tipo molto arcaico, con gli elementi riproduttivi, stami e carpelli, a disposizione spiralata. Fiori solitari, con 3/5 sepali bianco verdastri, ovati e 8/10 petali gialli, brunastri di sotto. Il ricettacolo è glabro.

Frutto: acheni 2-3 mm, pubescenti.

Tipo corologico (fitosociologia): Euroas. Eurosiatico in senso stretto, dall'Europa al Giappone.

Antesi (Fioritura): Gennaio - Maggio

Distribuzione in Italia: E' presente in tutto il territorio italiano

Habitat: Boschi di Latifoglie, siepi, luoghi umidi. 0-1300m

Tassonomia filogenetica	
Regno	Plantae
Philum o divisione	Magnoliophyta (Angiosperme)
Classe	Magnoliopsida (Eudicotiledoni)
Ordine	Ranunculales
Famiglia	Ranunculaceae
Genere	*Ramunculus*

Etimologia: Il nome generico (Ranunculus), secondo Plinio, passando per il latino, deriva dal greco Batrachion, e significa "rana" in quanto molte specie di questo genere prediligono le zone umide, ombrose e paludose, habitat naturale degli anfibi. Il nome specifico (ficaria) deriva dal latino (ficus = fico). Tale nome è stato attribuito per la somiglianza dei tuberi sotterranei ai fichi.

Curiosità: Il botanico fiorentino Targioni Tozzetti (XVIII secolo) inserì questa pianta tra le specie alimurgiche da consumare esclusivamente nei periodi buii di grande fame, ovvero in occasione di guerre e carestie: considerava, tuttavia, commestibili solo le foglioline giovani, raccolte prima della fioritura e utilizzate bollite, e le radici giovani e fresche, anche in questo caso da consumare lessate. Secondo i seguaci dell'antica "dottrina dei segni" o delle "signature", la rassomiglianza dei tuberi alle emorroidi, ha fatto sì che quest'erba godesse di grande fama in passato per curarle.
Il fiore non è bottinato dalle api.

Piera Pellizzer – Emilio Rosso
Copyright

Scheda di Botanica N. 73 - Fg. n. 2

Ranunculus ficaria L.

Fotografate: Colli Euganei – Colli Trevigiani

© Piera Pellizzer, Emilio Rosso

Piera Pellizzer – Emilio Rosso
Copyright

Scheda di Botanica N. 73 - Fg. n. 3

Ranunculus ficaria L.

I frutti (un poliachenio) sono degli acheni pubescenti (quasi irsuti) a forma ovata; sono numerosi, appiattiti, compressi e con un rostro o becco apicale. Ogni achenio contiene un solo seme. Insieme formano una testa sferica posta all'apice del peduncolo fiorale.

La parte aerea del fusto si presenta prostrato-ascendente a forma tubulosa, cava e consistenza molle

Il calice è formato da 3 - 4 sepali a forma ovata e di colore bianco-verdastro a disposizione embricata. In realtà i sepali sono dei tepali sepaloidi. Alla fioritura sono disposti in modo patente ed appressati ai petali; poi sono caduchi.

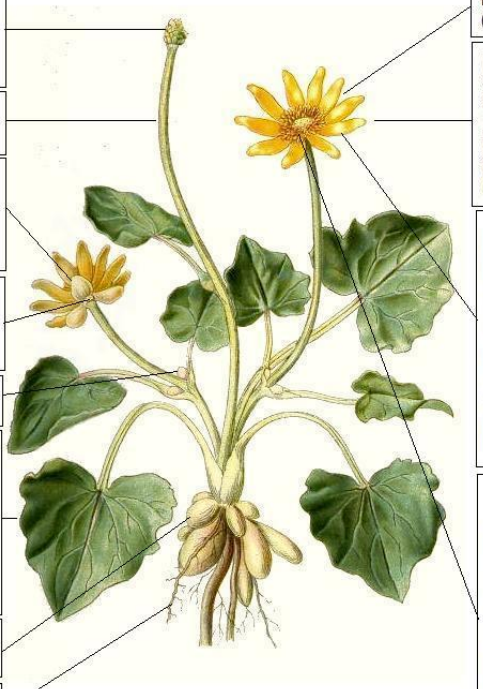
L'ovario è formato da diversi carpelli liberi e uniovulari; sono inseriti a spirale sul ricettacolo; gli ovuli sono eretti e ascendenti. I pistilli sono apocarpici (derivati appunto dai carpelli liberi).

Bulbilli fertili

Le foglie sono principalmente radicali (quelle cauline sono poche o assenti), con un lungo picciolo e la forma cordata. Il bordo è crenulato e la consistenza della foglie è piuttosto carnosa. Sulla superficie di colore verde scuro ma lucida e variegata di chiaro, sono presenti 5 – 9 nervi; su quello centrale vi possono essere delle macchie più scure.

La parte sotterranea del fusto consiste in piccoli tuberi fusiformi bruno-chiari.

Le radici filiformi sono secondarie e sono posizionate nella parte superiori dei tuberi.



L'infiorescenza è composta da fiori terminali e solitari (uno per ogni peduncolo).

I fiori sono ermafroditi, emiciclici, attinomorfi. I fiori sono di tipo molto arcaico anche se il perianzio (o anche più esattamente il perigonio) di questo fiore è derivato dal perianzio di tipo diploclamidato (tipico dei fiori più evoluti), formato cioè da due verticilli ben distinti e specifici: sepali e petali. Mentre gli elementi riproduttori (stami e carpelli) sono in disposizione spiralata.

La corolla, di tipo dialipetalo, è composta da 8 - 11 petali di colore giallo-dorato lucente con la parte basale più scura (squama nettarifera – vedi più avanti); di sotto sono brunastri. Sulla superficie sono presenti delle nervature ramificate; la forma è lanceolato - stretta; alla base dal lato interno è presente una fossetta nettarifera (= petali nettariferi di derivazione staminale) con un nettario a forma biloba. In effetti anche i petali della corolla non sono dei veri e propri petali: potrebbero essere definiti come elementi del perianzio a funzione vessillifera

Gli stami, completamente gialli, inseriti a spirale nella parte bassa sotto l'ovario, sono in numero indefinito e comunque più brevi dei sepali e dei petali; la parte apicale del filamento è lievemente dilatata sulla quale sono sistemate le antere bi-logge, di colore giallo a deiscenza laterale. Al momento dell'apertura del fiore le antere sono ripiegate verso l'interno, ma subito dopo, tramite una torsione, le antere si proiettano verso l'esterno per scaricare così il polline lontano dal proprio gineceo evitando così l'autoimpollinazione. Il polline è tricolpato (caratteristica tipica delle Dicotiledoni).

Bibliositografia: Archivio personale; Flora Alpina D. Aeschimann & Al. 2004 – Flora d'Italia S. Pignatti 2' Edizione - www.biolib.de, biblioteca biologica virtuale; Immagini e dati nel pubblico dominio perché non c'è il relativo copyright;

Piera Pellizzer – Emilio Rosso
Copyright